

L'editoriale di novembre del direttore Antonio Calbi



Nell'agosto 1945, dopo che gli americani avevano sganciato le prime bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, Albert Camus scrisse: "Di fronte alle terrificanti prospettive che si aprono all'umanità, ci rendiamo sempre più conto che la pace è la sola battaglia per la quale valga la pena di combattere. Non è più una preghiera, è un ordine che deve salire dai popoli verso i governanti, l'ordine di scegliere definitivamente tra l'inferno e la ragione".

Sono nuovi giorni terribili quelli che stiamo vivendo, altri, troppi conflitti sconvolgono il mondo come mai più avrebbe dovuto accadere da quelle atomiche e dalla Seconda guerra mondiale con i suoi milioni di morti.

Anche la pandemia avrebbe dovuto farci meglio comprendere quali fossero le priorità e i nemici da battere, come rimodulare le nostre esistenze, i nostri modelli sociali, economici, culturali. Pure lo sfascio del clima che abbiamo provocato avrebbe dovuto indirizzare le nostre energie nel sanare il rapporto sbilenco che abbiamo con il pianeta: che è bene ricordare non essere soltanto nostro, ma anche del regno vegetale e di quello animale e che pure loro hanno il diritto di vivere in "pace". E invece la folle, devastante arroganza ci ha condotto a un nuovo conflitto, ancor più pericoloso, che ci lascia attoniti.

Eppure, la cultura è una straordinaria occasione per fermare la violenza, i razzi, i carri armati, gli aerei portatori di morte e distruzione. Per ruolo e vocazione noi pratichiamo la cultura ogni giorno e vogliamo continuare a credere che chi se ne nutra ogni giorno sia certamente un essere umano migliore. Ecco dunque il palinsesto di novembre all'Hotel de Galliffet come antidoto verso violenze, sopraffazioni, guerre.

Prosegue la mostra di fumetti e illustrazioni ispirati al mondo visionario e immaginifico di **Italo Calvino**, al quale abbiamo dedicato un nuovo volume della nostra collana di Cahiers, con la prima edizione mondiale dell'inedito romanzo *I giovani del Po*, mentre **Fabio Gambaro** ci illustrerà il suo libro *Lo scoiattolo sulla Senna - L'avventura di Calvino a Parigi*, sempre dedicato al grande scrittore amato in tutto il mondo.

Si comincia con **Paolo Fresu** e **Bonjan Z**, due campioni del jazz di oggi che aprono il festival jazz di Parigi cui concorrono la gran parte degli istituti culturali del mondo qui presenti.



Festeggiamo poi il grande **Ferruccio Soleri**, l'Arlecchino più longevo della storia del teatro mondiale: il 6 novembre compie gli anni (tanti di numero, pochissimi per vitalità) e non è Firenze, dove è nato, e neppure Milano dove vive, e neppure Venezia, la città di Arlecchino e Goldoni, a omaggiarlo, bensì Parigi, la città dove i primi attori della commedia dell'arte arrivarono con i



loro carri per divertire popolo e regnanti e nutrire la scena teatrale francese. Sarà una serata con ospiti d'eccezione e sorprese per il più famoso Arlecchino di tutti i tempi, sessant'anni vissuti con la maschera sul viso e col vestito a losanghe colorate, nello spettacolo di Giorgio Strehler, divertendo spettatori di ogni età e di ogni continente. Soleri ci regalerà due scene, una con Smeraldina, Alessandra Gigli, e una con Brighella, Carlo Boso, ma sarà con noi pure l'attore cui Soleri ha passato il testimone, Enrico Bonavera. Soleri è entrato nel Guinness dei Primati come l'attore che più di ogni altro nella storia del teatro ha interpretato lo stesso ruolo così a lungo. Saranno con noi il direttore del Piccolo Teatro, Claudio Longhi, il sovrintendente del Teatro alla Scala, Dominique Meyer, il ministro della cultura Jack Lang, che insieme a Strehler ha fondato 40 anni fa il Teatro d'Europa

all'Odeon, l'executive manager del Teatro Stabile del Veneto, Claudia Marcolin, un rappresentante della Ville de Paris che conferirà a Soleri la Medaille d'or de la Ville de Paris per meriti artisti. La serata sarà alla presenza di S.E. l'Ambasciatrice d'Italia a Parigi, Emanuela D'Alessandro.

Il regista di teatro, cinema, opera **Mario Martone** sarà a Parigi per la proiezione del documentario *Laggiù qualcuno mi ama*, dedicato a Massimo Troisi, del film *Morte di un matematico napoletano*, al Louvre, e del *Giovane favoloso*, il film su Leopardi, al cinema Christine.

Al Galliffet si può vedere un film, ascoltare un concerto, assistere a un monologo, incontrare uno scrittore. Ma d'ora in avanti sperimenterete anche altre modalità di partecipazione, per esempio stando seduti intorno a un tavolo e cenare con altri spettatori o finire nientemeno in un letto con un personaggio uscito da un'opera di Verdi.

In occasione della "Settimana della Cucina Italiana" proponiamo un delicato esempio di "teatro di comunità" per un piccolo numero di spettatori, seduti intorno a un tavolo, della durata del tempo necessario alla preparazione di un piatto di tagliatelle e mangiarle e nel frattempo condividere le proprie storie di vita, le proprie biografie. Un teatro essenziale e poetico come cibo per l'anima. È questo il "teatro da mangiare" del **Teatro delle Ariette** (Bologna), per appena 26 spettatori-commensali. Un teatro fatto di poco ma grandissimo perché emoziona e fa pensare, perché ci ricorda le origini lontane dell'esperienza teatrale. È un teatro al grado zero che ci piace pensare sarebbe piaciuto a Pier Paolo Pasolini e a Peter Brook. Sempre in occasione della



Settimana della cucina italiana, all'Entrepot, un evento per la nuova edizione francese del celebre **Artusi**.

Malika Ayane, una delle voci più belle della canzone italiana, già presente a ben cinque edizioni del Festival di Sanremo, è al suo esordio come scrittrice. Sarà con noi per presentarci *Ansia da felicità*, una raccolta di piccole storie dove i protagonisti sono prigionieri dell'ansia e per l'occasione ci regalerà alcune delle sue canzoni più celebri.

All'interno del ciclo di concerti dell'Accademia Chigiana, avremo il giovanissimo **Trio Eidos** con un programma di musiche di Alfredo Casella, Fabio Massimo Capogrosso e Chajcowsky.

Per la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne proponiamo, in collaborazione con Contemporalis, il ricordo dell'artista **Pippa Bacca**, uccisa in Turchia, il 31 marzo 2008. Pippa Bacca era un'artista, cresciuta in una famiglia di sole donne, madre e quattro sorelle, nipote di Piero Manzoni, uno degli artisti più radicali dell'arte italiana del dopoguerra. Nel 2008 intraprende un viaggio, vestita da sposa, da Milano con destinazione la Palestina, attraversando i paesi in guerra. Con il suo abito bianco, segno di purezza, faceva tappe fra un autostop e l'altro e ai suoi ospiti lavava i piedi, come fece Gesù. In Turchia, Pippa viene violentata e uccisa e il suo corpo trovato dopo 10 giorni. Voleva essere messaggera di pace, Pippa Bacca, sfidando la diffidenza verso gli altri di cui siamo pervasi, riponendo fiducia in coloro che l'accoglievano nelle loro automobili e in coloro che incontrava. Un destino crudele, il suo. Un gesto di dolcezza, una immagine di virginale candore, una figura angelica a sfidare come nei più eroici gesti artistici e di pensiero agito, il conformismo e le disillusioni. Un gesto infranto, come nelle tragedie vere, e proprio per questo ancora più potente e interrogante. A noi il dovere della memoria.

Buon novembre di *culture à l'italienne!*